



La France Press parla di una richiesta di riscatto di 30 milioni. In Mali il ministro degli Esteri spagnolo

Ora si attende la conferma

Staino



La speranza, l'angoscia e l'attesa: la giornata più lunga della famiglia

Gli annunci, l'esultanza, la «non conferma», le speranze: a Samugheo, provincia di Oristano, le ore febbrili dei familiari della cooperante, in contatto costante con la Farnesina

L'incontro

GIULIANA SIAS

La notizia inizia a circolare a mezzogiorno, intorno alle 18 arriva la smentita da parte della Farnesina. Nel mezzo si consuma un intero pomeriggio in apnea, alla ricerca di un indizio che non c'è, di conferme che nessuno è in grado di dare. Sarà una delle giornate più lunghe per la famiglia di Rossella Urru, la cooperante italiana rapita lo scorso 23 novembre in Algeria. «Siamo in contatto costante con la Farnesina ma è tutto sbagliato, hanno smentito tutto», esordisce il padre. Tutto da rifare, il fiato di nuovo da inghiottire, le ore da contare.

«Non è vero niente, ti faccio immaginare in che condizione stiamo, che razza di momenti stiamo vivendo». Graziano Urru, comandante dei vigili urbani di Samugheo, in provincia di Oristano, non ha voglia di parlare, perché «la delusione è grande». In mattinata il giornale senegalese *Dakaractu* che cita fonti della sicurezza della Mauritania, rivela che Rossella è stata rilasciata venerdì sera a Bamako, la capitale del Mali. La notizia viene rilanciata da Al Jazeera e sembrerebbe una verità su twitter. Ci credono tutti, da Fiorello alla Questura di Oristano (che però farà un passo indietro poche ore dopo) mentre la famiglia semplicemente lo spera. «Sarò lapidario perché abbiamo bisogno che il telefono rimanga libero: forse è finita». Ma manca ancora la conferma da parte della Farnesina, «l'unica che ci interessa, la più importante». Uno dei fratelli di Rossella, Fausto, intor-

no all'ora di pranzo è sollevato ma cauto, perché sia lui che la sua famiglia aspettano una telefonata da parte del ministero degli Esteri. Online intanto i giochi sembrano già chiusi, ovunque, sui social network, la notizia è una: «Liberata».

Il padre di Rossella è in campagna assieme ad un fratello della moglie. «Stavamo lavorando quando ci hanno detto che i carabinieri cercavano Graziano», racconta lo zio. I due tornano di corsa in paese perché forse ad attenderli ci sarà la notizia che aspettavano da quattro mesi. Chiamano subito l'Unità di Crisi, nessuna buona notizia. «Ci hanno detto che non c'era nessun riscontro e che quindi stavano ancora cercando delle conferme». L'apprensione è tanta e nonostante il web navighi in direzione contraria, in casa Urru intuiscono presto che i conti non tornano, che potrebbe essere una notizia montata ad arte per alzare il prezzo del riscatto. «In effetti, i primi a saperlo sarebbero dovuti essere loro, quelli della Farnesina». Inoltre, consultando il sito del quotidiano *El Pais*, «c'era solo un trafiletto, anche questo ci ha molto scoraggiati, abbiamo pensato che se fosse stato vero, anche in Spagna ne avrebbero parlato, visto che Rossella è stata rapita assieme a due ragazzi spagnoli dei quali nessuno in quel tam-tam sapeva nulla».

A Samugheo, intanto, ha regnato per ore un'aria di festa, «tutte le macchine per strada suonavano i clacson, qualcuno ha acceso i petardi, erano tutti convinti che fosse vero e forse ancora adesso in molti pensano che sia libera», riferisce lo zio, Salvatore. Invece no e allora «niente, aspettiamo come abbiamo fatto fino a ieri, con il fiato sospeso». ♦

La tappe

Il rapimento

Rossella Urru, 29 anni, coordinatrice nei campi dei rifugiati saharawi dei progetti della ong Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) era stata rapita nella notte tra il 22 e il 23 ottobre 2011 insieme ad altri due cooperanti Ainhoa Fernandez de Rincon ed Enric Gonyalons, spagnoli.

In mano ad Al Qaeda

Dopo una settimana dal rapimento, avvenuto a Rabuni, campo saharawi nei pressi di Tindouf (vicino al confine con Marocco e Mali), le prime notizie: Rossella, in mano ad Al Qaeda nel Maghreb islamico, è ancora viva. Otto persone vengono arrestate nelle province di Tamanrasset e Bechar per presunti legami con il gruppo terroristico coinvolto nel suo rapimento. Il 10 dicembre un gruppo dissidente dell'Aqmi (Al Qaeda nel Maghreb islamico) rivendica il sequestro in un messaggio audio e scritto a Bamako.

Il video

Dopo due giorni un video testimonia che la cooperante italiana e i suoi due colleghi spagnoli sono ancora vivi e stanno bene. Sul video, che mostra senza possibilità di smentita i volti degli ostaggi, compare il nome dell'organizzazione terroristica responsabile del sequestro, Movimento unito per la jihad nell'Africa occidentale. Il 15 dicembre alcune persone implicate nel rapimento vengono arrestate dai servizi di sicurezza del Polisario. «Agivano per conto di un'organizzazione criminale finora sconosciuta», spiega il presidente del parlamento saharawi.

La mobilitazione

Per la cooperante italiana parte una grande mobilitazione su internet. L'appello di Fiorello, quello di Geppi Cucciari sul palco di Sanremo, la foto della ragazza con accanto in piazza del Campidoglio. Il 29 febbraio il «blogging day» per Rossella.